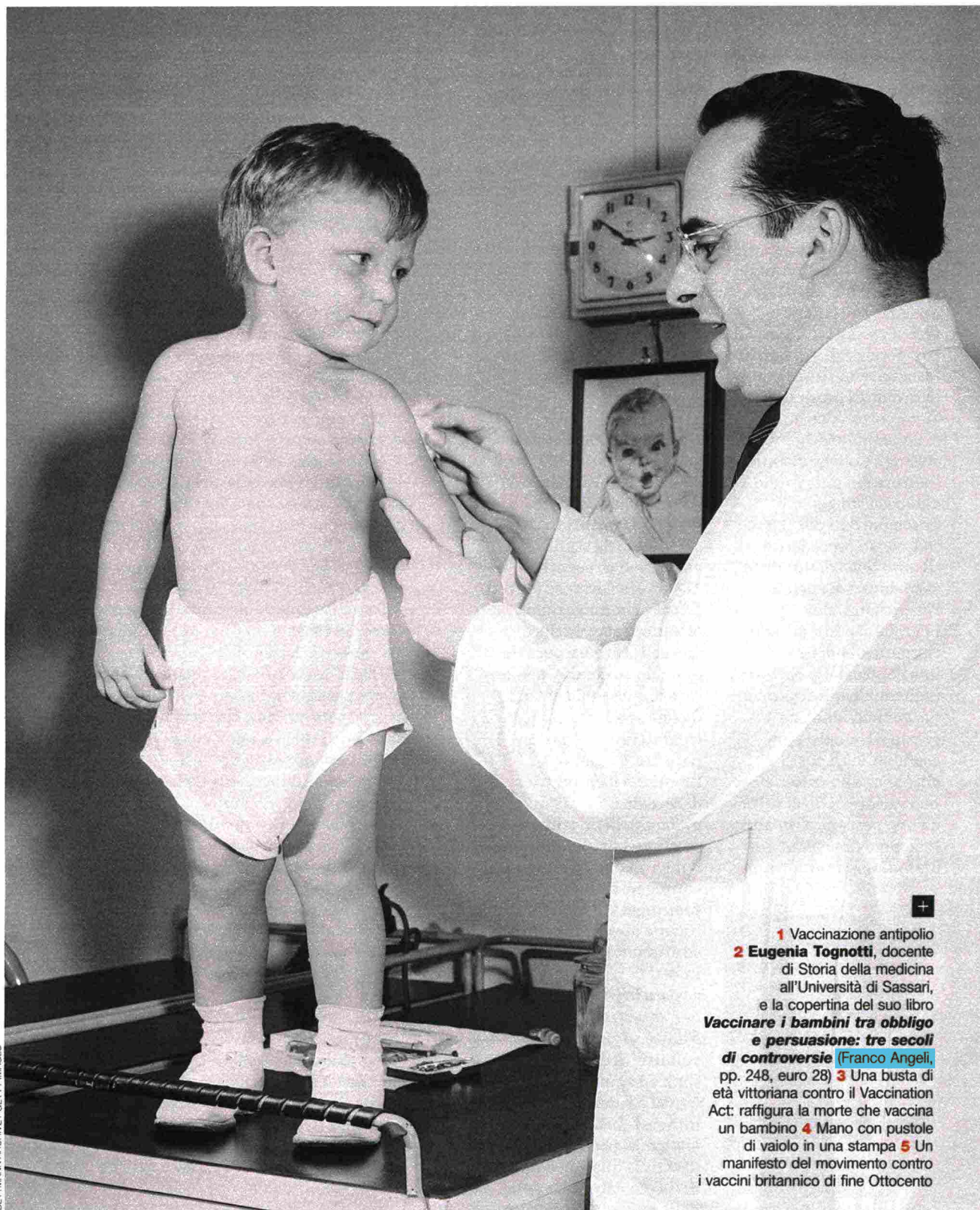


**SCIENZE**  
SCONTRI DI SANITÀ



BETTMANN ARCHIVE / GETTY IMAGES

**+**  
**1** Vaccinazione antipolio  
**2 Eugenia Tognotti**, docente di Storia della medicina all'Università di Sassari, e la copertina del suo libro **Vaccinare i bambini tra obbligo e persuasione: tre secoli di controversie** (Franco Angeli, pp. 248, euro 28) **3** Una busta di età vittoriana contro il Vaccination Act: raffigura la morte che vaccina un bambino **4** Mano con pustole di vaiolo in una stampa **5** Un manifesto del movimento contro i vaccini britannico di fine Ottocento

003600



# NO VAX? È UNA VECCHIA STORIA

MENTRE QUATTRO ITALIANI SU DIECI DICONO CHE NON FARANNO IL VACCINO ANTI-COVID, UN LIBRO RACCONTA **TRE SECOLI** DI PAURE E RIFIUTI: DALLA "REPUGNANZA" PER IL RIMEDIO ANTIVAIOLO AL COMPIOTTISMO DI OGGI

di **Giulia Villoresi**

**S**ECONDO gli epidemiologi, per uscire dalla pandemia più del 70 per cento della popolazione mondiale dovrà aver sviluppato l'immunità al Covid-19 attraverso le vaccinazioni. Parallelamente alla ricerca del vaccino, però, le autorità politiche e sanitarie si stanno ponendo un problema: quando finalmente il vaccino ci sarà, quanta parte della popolazione sarà disposta a farselo inoculare? Secondo un sondaggio dell'Università Cattolica, il 41 per cento degli italiani dichiara che probabilmente non si vaccinerà contro il Covid. Non è una percentuale incoraggiante, ma c'è ancora tempo per ridurla. Sul tema offre spunti di riflessione un libro appena pubblicato da **Franco Angeli**. *Vaccinare i bambini tra obbligo e persuasione: tre secoli di controversie. Il caso dell'Italia*. L'autrice, Eugenia Tognotti, docente di Storia della medicina all'Università di Sassari, ha infatti ricostruito le vicende della cosiddetta *Vaccine hesitance* (Vh), l'esitazione vaccinale.

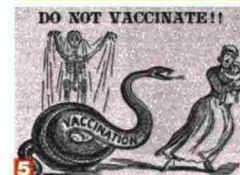
È una storia le cui origini si perdono nella notte dei tempi. Come racconta Tognotti «secoli prima che Edward

Jenner, il padre dell'immunologia, scoprisse il vaccino contro il vaiolo, i mercanti di schiavi che circolavano tra il Mar Caspio e il Mar Nero si affidavano a un rimedio per proteggere la loro "merce" dalle deturpazioni del vaiolo: inoculavano sottocute, per mezzo di sottili aghi, della polvere di croste vaiolose». La pratica si fondava su una semplice osservazione empirica: contrarre il vaiolo in forma lieve garantiva un'immunità permanente dalle sue forme più aggressive.

All'inizio del Settecento alcuni medici e viaggiatori dell'Europa occidentale cominciano a proporre in patria questa antica pratica orientale. Il successo è tale che, in breve, sovrani come Caterina di Russia, Maria Teresa d'Austria e il duca d'Orleans accettano di farsi variolizzare per incoraggiare i sudditi. In Italia dà il buon esempio Ferdinando di Borbone e cresce l'adesione di aristocratici, intellettuali ed esponenti dell'Illuminismo, da Cesare Beccaria a Pietro Verri.

La pratica, però, fatica a mettere radici, per la "repugnanza e contrarietà" della popolazione. L'inoculazione protegge da una malattia potenzialmente fatale, ma comporta un rischio: i casi di morte (circa uno su cinquanta), spesso causati dall'assenza di precauzioni, creano un effetto psicolo-

«I MERCANTI DI SCHIAVI PROTEGGEVANO LA LORO "MERCE" CON UNA PRATICA ORIENTALE»



**SCIENZE**  
SCONTRI DI SANITÀ

gico paralizzante. «Entrava in gioco la forza dell'istinto di autoconservazione: nessun individuo poteva accettare di esporsi volontariamente a entrare nella pur piccola percentuale di quelli destinati a perire a causa dell'inoculazione». E moltissime famiglie si rifiutavano di variolizzare i figli.

**LA SVOLTA IN INGHILTERRA**

Neppure la scoperta di Jenner, che nel 1798 sviluppa un metodo molto più sicuro, mediante trasferimento di vaiolo vaccino invece che umano, riuscirà a rassicurare davvero la popolazione. Sono le prime fasi di un conflitto che nessun progresso scientifico e nessun appello pubblico ha potuto placare, fino ai nostri giorni. «A diffondere diffidenza, nei decenni centrali dell'Ottocento, fu anche la scelta di vaccinatori e autorità sanitarie di nascondere le reazioni avverse, per timore di rafforzare le resistenze». La comunità scientifica italiana, nel frattempo, si divise su una questione cruciale: per vincere l'ostinazione dei genitori bisognava imporre l'obbligo del vaccino oppure puntare sul "dolce mezzo" della persuasione? «La svolta, come già era avvenuto in Inghilterra con il Vaccination Act del 1853, arrivò nel 1888, con la prima legge di riforma sanitaria, che introdusse l'obbligatorietà dell'antivaiolosa». Il provvedimento, però, allarga l'area degli attivisti e porta alla fondazione della prima Lega italiana antivaccinazione. Il fondatore è l'igienista Carlo Ruata,

oggi considerato il pioniere dell'antivaccinismo italiano.

«A impressionare sono le analogie tra gli argomenti delle proteste di allora e quelli attuali» dice Tognotti. «Cito un caso che mi ha sempre colpito: nel 1898 Ruata contestava l'obbligatorietà dell'antivaiolosa puntando sull'immagine del bambino sano che deperisce dopo il vaccino, a causa dell'indebolimento del suo sistema immunitario. Nel 1998 la stessa narrazione, con parole simili, si trova in un monologo di Beppe Grillo». Già nel XIX secolo, poi, si parla di interessi segreti nel commercio dei vaccini. E di complotti per occultarne gli effetti collaterali.

Nel 1917, in piena guerra, gruppi consistenti di madri convincono che il governo stia usando i vaccini per avvelenare i bambini e ridurre così i sussidi alimentari alle famiglie. Non mancano altre fake news e gli igienisti lamentano la diffusione nel popolo di impressioni sbagliate, suscitate da statistiche e cifre fabbricate ad arte.

**STRAGE A GRUARO**

La profilassi, d'altro canto, non è esente da tragici incidenti (il più grave si verifica nel 1933 a Gruaro, vicino Venezia, dove 28 bambini muoiono dopo la vaccinazione antidifterica). Tuttavia, i benefici della vaccinazione sono così evidenti che nel Paese - soprattutto al Nord e soprattutto tra le classi colte - comincia a svilupparsi una "coscienza vaccinale".

La seconda grande ondata di paura comincia alla fine degli anni Novanta, in un clima di grande diffidenza verso la scienza. «Il discredito della cultura scientifica è uno degli elementi distintivi dell'antivaccinismo italiano» spiega Tognotti. «Lo dimostra anche il rapporto tra magistratura e scienza nei processi sugli effetti dei vaccini, e in generale dei farmaci. Diversi Tribunali hanno condannato il ministero della Salute a risarcire delle famiglie, accettando la tesi (rivelatasi infondata) che collegava l'autismo all'immunizzazione».

**BOLZANO DA RECORD**

Anche su questa base, in Italia, oggi, il 13 per cento dei genitori è contrario almeno a una delle vaccinazioni contro le malattie gravi. «Rispetto al tardo Ottocento» dice Tognotti «ora le fortezze dell'antivaccinazione sono al Nord (la provincia di Bolzano ha la più bassa percentuale di bambini vaccinati d'Italia) ed è cambiata anche la base sociale, visto che la maggioranza degli obiettori appartiene agli strati più istruiti della popolazione».

Sul fronte vaccinista esistono invece delle costanti che non favoriscono il dialogo. «Sono l'arroccamento su posizioni difensive e il paternalismo del mondo medico» dice Tognotti «ma anche la reticenza ad ammettere la possibilità di effetti avversi, nonostante gli elevatissimi livelli di sicurezza raggiunti dai vaccini».

Oggi più che mai, mentre in rete circolano già teorie complottistiche sul futuro vaccino per il Covid (vedi quella secondo cui Bill Gates starebbe creando un dispositivo di localizzazione da impiantare col farmaco), servono nuove campagne di informazione. «Bisogna superare il duello vaccinisti/no vax. Si tratta di uno scontro dai toni spesso offensivi, che non fa che inasprire le posizioni senza lasciare spazio al vero messaggio: il vaccino è un irrinunciabile presidio di sanità pubblica, ma poiché è farmaco è necessario un attento monitoraggio sulla sua sicurezza e sulla sua distribuzione».

**Giulia Villoresi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**+**  
Famiglie in corteo a Torino il 23 marzo 2019 per protestare contro l'obbligo del certificato vaccinale a scuola



STEFANO GUIDI / AGF